



Diocesi di Caserta

Amici del Comitato “Macrico Verde”,

in qualità di presidenti dei due enti cui è stato affidato il processo di rigenerazione dell’area Ex-Macrico, prima di dare riscontro alla vostra lettera inviata al nostro Vescovo il 25 maggio u.s., sentiamo di ringraziare tutti coloro che con spirito di puro servizio, nella Fondazione, nell’Istituto Diocesano Sostentamento Clero e nella Curia, stanno lavorando perché si realizzi questo “sogno”. In particolare, vogliamo dire grazie al nostro Pastore, Pietro Lagnese, per l’umile testimonianza evangelica che porta in mezzo al suo popolo.

Nel merito, consentiteci di dire che sul progetto, in fase ancora di elaborazione, non c’è stato silenzio; anzi, se n’è parlato abbastanza. Quanto denunciato nella vostra lettera indirizzata al Vescovo - che voi dite essere stato generato da “voci insistenti” a noi mai pervenute - sarebbe veramente grave se corrispondesse al vero, ma non ha alcun fondamento di verità. Perciò, non possiamo che confermare che trattasi di pure illazioni: tali fantasie, per la loro irragionevolezza, non avrebbero neppure bisogno di essere smentite!

Il Vescovo e noi abbiamo più volte chiarito che la Chiesa di Caserta non avrebbe lasciato spazio a cementificazioni e attività speculative sull’area. Nel Manifesto “Da Campo di Marte a Campo della Pace” è stata indicata una chiara direzione di marcia e una precisa meta da raggiungere in merito alle funzioni da inserire nell’area: in primo luogo dare risposte concrete al bisogno di spazi verdi, accessibili, attrezzati e organizzati secondo i criteri della sostenibilità ambientale; nello stesso tempo, far diventare l’area un polo multifunzionale a destinazione sociale e culturale. Su queste linee di indirizzo, dalle audizioni fatte nel mese di marzo, abbiamo potuto riscontrare un apprezzamento unanime da parte delle istituzioni, degli enti e delle associazioni ascoltate.

Fedeli a questo mandato, stanno lavorando l’Istituto Diocesano Sostentamento Clero, la Fondazione “Casa Fratelli Tutti” e i progettisti. Non ci saranno nuove edificazioni o ulteriore cementificazione, anzi gran parte del cemento presente sulle superfici dovrà essere eliminato e trasformato a verde, tutto a beneficio della salubrità ambientale. Non ci saranno attraversamenti di strade carrabili. Il progetto osserverà fedelmente il vincolo e le direttive della Soprintendenza. Gli edifici in muratura presenti nell’area, tutti collabenti, non possono essere demoliti perché tutelati, pertanto, potranno - anzi dovranno - essere recuperati e restaurati e di conseguenza inclusi nelle funzioni del parco.

Tutto ciò nell’ultimo anno è stato più volte ribadito attraverso gli organi di stampa e in comunicati ufficiali della Fondazione e della Diocesi. Vi invitiamo a leggere le pagine del mensile diocesano “Il Poliedro” dedicate al Macrico. Troverete articoli di approfondimento, interviste ai progettisti e studi su come sarà il futuro Macrico. Proprio nell’ottica della

trasparenza, attraverso il giornale diocesano sono stati sinteticamente presentati alla città i più importanti progetti proposti sull'area in questi ultimi vent'anni, compreso quello del Comitato "Macrico Verde".

Riguardo la questione della qualifica urbanistica dell'area nella categoria F2, confermiamo la nostra posizione già espressa attraverso la sottoscrizione della vostra petizione da parte della Diocesi. Sotto il profilo procedurale oggi non compete al Vescovo e alla proprietà imporre o semplicemente esercitare pressioni su determinate scelte che sono di stretta competenza e prerogativa dell'Amministrazione comunale. Come Diocesi, non intendiamo però fermare il processo in atto soltanto perché il Comune non ritiene di formalizzare una precisa qualifica urbanistica dell'area. Non possiamo più aspettare: la Città non capirebbe questo ulteriore ritardo.

Sentiamo la necessità di invitarvi a lavorare insieme in modo che si instauri tra la proprietà, gli enti pubblici, le imprese, le associazioni e i cittadini, un clima di fiducia reciproco che lasci fuori dalla porta il conflitto e quella "cultura del sospetto" di cui tante volte parla Papa Francesco.

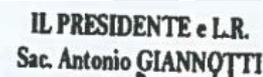
Chi vuole collaborare seriamente per il bene comune, deve saper mettere nei suoi programmi di ogni giorno non solo tanto amore e buona volontà, fede e voglia di giustizia, ma anche una parte di fatica, di sacrificio e di rinuncia che il collaborare comporta sempre. Perché il bene comune non deve essere costrizione e paura, ma consapevolezza, entusiasmo e impegno in prima persona.

Distinti saluti.

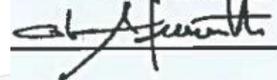
Caserta, 27 maggio 2023



Mons. Giovanni Vella
Presidente della Fondazione
"Casa Fratelli Tutti"



IL PRESIDENTE e L.R.
Sac. Antonio GIANNOTTI



Don Antonello Giannotti
Presidente dell'Istituto Diocesano
Sostentamento Clero di Caserta